

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

23.2 – 2017



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

23 – 2017

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma e ne raccoglie studi e ricerche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Il prossimo fascicolo del volume 23 (2017) accoglierà la seguente tematica:

3. Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Savino di Lernia, Marco Galli, Giuseppe Lentini,
Laura Maria Michetti, Giorgio Piras, Marco Ramazzotti, Francesca Romana Stasolla,
Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse),
Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne),
Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln),
Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene),
Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Steck (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO
BRITISH SCHOOL AT ROME
11 GENNAIO 2016

Gli artigiani e la città.
Officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C.
nell'Italia centrale tirrenica

a cura di M. Cristina Biella, Roberta Cascino
Antonio F. Ferrandes, Martina Revello Lami

INDICE

M.C. Biella – R. Cascino – A.F. Ferrandes – M. Revello Lami, <i>Introduzione</i>	p. 1
ROMA	3
P. Carafa, <i>Artigiani e officine di età regia a Roma</i>	5
A.F. Ferrandes, <i>Gli artigiani e Roma tra alta e media età repubblicana</i>	21
G. Fatucci, <i>Il paesaggio produttivo e commerciale di Roma dall’VIII al III secolo a.C.</i>	55
G. Bison, <i>I metalli a Roma fra i Tarquini e la media repubblica: un’indagine preliminare. Fonti, strutture, reperti</i>	63
G. Soranna, <i>La lavorazione delle materie dure animali a Roma tra VIII e III sec. a.C. dalla manifattura all’utilizzo</i>	77
VEIO	91
R. Cascino, <i>Il pianoro di Veio: il quadro topografico della produzione</i>	93
B. Belelli Marchesini, <i>Evidenze di attività produttive nel distretto meridionale di Veio: indagini in corso, con un’Appendice di A. Di Napoli</i>	111
M.T. Di Sarcina, <i>Indicatori di produzione di terrecotte architettoniche nel santuario di Porta Caere a Veio</i>	129
F. Boitani – F. Biagi – S. Neri, <i>Veio, la più antica area produttiva</i>	139
FALERII	143
M.C. Biella – M.A. De Lucia – L.M. Michetti – P. Poleggi, <i>Dall’interno della chaîne opératoire: attività produttive tra pubblico e privato a Falerii dall’età tardo arcaica al periodo ellenistico</i>	145
M.C. Biella – L.M. Michetti, <i>Gli strumenti della produzione ceramica a Falerii: appunti per uno studio tipologico</i>	163
C. Carlucci – M.A. De Lucia, <i>La città e gli edifici pubblici. Matrici di terrecotte architettoniche da Falerii</i>	171
G. Chilini – M.A. De Lucia, <i>Una cava di tufo alle porte di Falerii, con un’Appendice di F. Catalli</i>	181

VIII	Sc. Ant.
CAERE E TERRITORIO	199
V. Bellelli, <i>La città che produce: appunti per una ricerca di archeologia della produzione a Cerveteri in età arcaica</i>	201
V. Bellelli – G. Trojsi, <i>Cerveteri: gli indicatori di produzione metallurgica dall'area della Vigna Parrocchiale</i>	215
R. Mitro – Y. Salvadori, <i>Cerveteri, cave a cielo aperto nell'area urbana</i>	223
A. Zifferero, <i>Un atelier per l'impasto rosso decorato a cilindretto nell'abitato di Piana di Stigliano (Canale Monterano)</i>	233
A. Naso – A. Zifferero, <i>Produzioni ceramiche nell'Etruria interna: i crateri in impasto rosso</i>	243
TARQUINIA	253
M. Marzullo – C. Piazzini, <i>Attività artigianali a Tarquinia: gli spazi, le strutture e i prodotti</i> . . .	255
VULCI E TERRITORIO.	273
S. Carosi – E. Eutizi – G. Pocobelli – C. Regoli – F. Rossi, <i>Vulci, artigiani in città. Un excursus sulla storia delle scoperte e ricerche</i>	275
A. Conti, <i>Due matrici tardo-arcaiche da Vulci. Ricerche in corso</i>	291
M. Firmati, <i>Attività metallurgica nella fortificazione ellenistica di Ghiaccio Forte (Scansano, GR) (fine IV-inizi III sec. a.C.)</i>	299
C. Regoli, <i>Un nuovo contributo da Regisvilla</i>	305
A. Zifferero, <i>Le attività artigianali nel territorio vulcente: la Valle dell'Albegna e Marsiliana</i> . . .	311
POPULONIA	331
V. Acconcia – M. Milletti, <i>La gestione degli spazi urbani a Populonia: artigiani e metallurgia del bronzo e del ferro</i>	333
ETRURIA PADANA	351
G. Morpurgo, <i>Luoghi di produzione urbani tra Bologna e Marzabotto</i>	353
L. Zamboni – C. Buoite, <i>Le officine mutevoli. Analisi spaziale e riesame delle evidenze produttive nel porto adriatico di Spina (VI-III sec. a.C.)</i>	377
SATRICUM	387
M. Revello Lami, <i>Evidenze dirette, indirette, o circostanziali? Topografia e archeometria della produzione ceramica a Satricum durante il periodo arcaico</i>	389
NEAPOLIS.	413
D. Giampaola – S. Febbraro – L. Pugliese, <i>L'artigianato ceramico a Neapolis in età ellenistica: topografia delle produzioni</i>	415
Tavole a colori	437

INTRODUZIONE

Senza volere scomodare modelli teorici a lungo dibattuti, è indubbio che le città antiche dell'Italia centrale tirrenica siano state al contempo luoghi della produzione e del consumo di beni.

Mentre questa seconda prospettiva è stata indagata nelle sue molte sfaccettature grazie alle molteplici analisi sui diversi aspetti della cultura materiale, la prima – almeno per quanto riguarda l'arco cronologico analizzato durante il convegno – è rimasta forse maggiormente nell'ombra. In altri termini si è posto l'accento sulla sfera del consumo – o, se si preferisce, della fruizione/com-mittenza – piuttosto che su quella della produzione. Questa situazione da una parte va indubbiamente imputata al tipo di documentazione a nostra disposizione, una documentazione che parla in modo più esplicito della prima categoria e forse in modo più indiretto della seconda. Dall'altra è riconducibile alla scarsa attenzione posta generalmente in passato, almeno fino alla seconda metà del XX secolo – con alcune significative eccezioni – agli umili resti delle officine o agli scarti di produzione.

Tuttavia il crescente numero di indagini condotte nel corso degli ultimi decenni, con approcci sempre più attenti dal punto di vista del metodo, nelle aree urbane e negli abitati in genere nell'Italia centrale tirrenica ha comportato inevitabilmente anche l'individuazione di molti contesti produttivi, in cui – per così dire – le testimonianze riconducibili al mondo dell'artigianato possono essere considerate “dirette”.

Sono queste le motivazioni che ci hanno spinto a proporre un incontro in cui tentare di fare il punto della situazione sulle nostre conoscenze dei luoghi deputati alle attività artigianali nelle città di ambito tirrenico, organizzando la giornata di studio *Gli artigiani e le città: officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C. nell'Italia centrale tirrenica*, tenutasi l'11 gennaio 2016 alla British School at Rome. Il volume che qui si introduce è l'edizione di quell'incontro.

L'obiettivo principale dell'iniziativa era quello di delineare quadri di sintesi sulle modalità con cui gli *atelier* erano distribuiti e operavano nell'ambito delle singole realtà urbane considerate. A tale scopo si sono scelti come casi studio significativi quelli di Roma, Cerveteri, Tarquinia e Vulci nell'ambito costiero e Veio e *Falerii* sull'asse tiberino. Si è poi allargato lo sguardo all'Etruria padana con i casi di Marzabotto, *Felsina* e Spina, all'area volsca-latina con *Satricum* e alla Campania con *Neapolis*.

Per ciascun caso studio si sono invitati i responsabili dei gruppi di ricerca attivi nelle diverse città a organizzare singole sessioni, articolate nella giornata di studio in un intervento complessivo e in una serie di *poster*. Proprio all'interno di questi ultimi, quasi a corollario delle comunicazioni principali, è stata condotta l'analisi dettagliata e tecnica di particolari contesti e/o di particolari aspetti legati alle attività artigianali delle città, ma talvolta anche al loro ambito territoriale di pertinenza.

La struttura del presente volume intende rappresentare a tutti gli effetti questa scelta. Ogni realtà urbana costituisce infatti una piccola sessione a sé stante, introdotta da uno o più interventi

generali, in cui le attività artigianali vengono collocate e discusse nella topografia della città e criticamente inquadrare nelle diverse fasi di sviluppo dell'ampio arco cronologico considerato.

La scelta di un periodo così vasto – dall'VIII al III sec. a.C. – sicuramente non privo di “controindicazioni”, è stata motivata dalla volontà di evidenziare il graduale cambiamento dei modi di produzione attestati nelle singole realtà esaminate. Un cambiamento che porterà da un artigianato prevalentemente “familiare” ad uno rivolto a soddisfare la domanda delle singole realtà urbane, giungendo – in alcuni casi e per determinati beni – ad un mercato più ampio, talvolta di respiro mediterraneo.

In buona sostanza l'incontro di studio del gennaio 2016 voleva essere nella mente di noi organizzatori un primo momento di incontro e di discussione, un'occasione per raccogliere e confrontare dati su cui costruire in un futuro non troppo lontano – come giustamente auspicato negli interventi della Tavola Rotonda conclusiva da Clementina Panella e da Enzo Lippolis – riflessioni sul ruolo sociale, politico ed economico svolto, nel lungo periodo, dagli artigiani che hanno operato all'interno dell'areale geografico esaminato.

Prima di concludere queste brevi note introduttive, vorremmo esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci hanno permesso di porre in essere questa nostra idea: a Christopher Smith, per aver messo a completa disposizione la British School at Rome per l'organizzazione del Workshop, alla Università di Amsterdam, all'azienda vitivinicola Casale del Giglio e alla *Fidem* Immobiliare per avere supportato economicamente la realizzazione dell'incontro e *last but not least* al Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma, per aver accolto questi atti in una sede editoriale di tale prestigio.

M. Cristina Biella
Roberta Cascino
Antonio F. Ferrandes
Martina Revello Lami